

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# L'infedeltà del popolo e la fedeltà di Dio

*Lectio divina di Es 32,1-35*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.



## Leggo il testo...

Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". Aronne rispose loro: "Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me". Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: "Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!". Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: "Domani sarà festa in onore del Signore". Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto". Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione". Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre". Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. 16 Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: "C'è rumore di battaglia nell'accampamento". Ma rispose Mosè: "Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non è il grido di chi canta: "Disfattal!". Il grido di chi canta a due cori io sento". Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti. Mosè disse ad Aronne: "Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?". Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietevelo!". Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello". Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: "Chi sta con il Signore, venga da me!". Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: "Dice il Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino". I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: "Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione". Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa". Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!". Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato". Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

## ...e lo contestualizzo

Tra i due blocchi dedicati al progetto del santuario mobile (capp. 24-31 e 35-40) si trovano tre capitoli centrali (32-34) in cui si descrive l'alleanza infranta per il peccato di idolatria e subito ricostituita con le nuove tavole donate da Dio a Mosè. La stipula dell'Alleanza ha instaurato tra Yhwh e gli Israeliti un nuovo rapporto che prevede la fedeltà; l'Israele che abbiamo lasciato nel capitolo 24 è un popolo con i suoi leader in piena comunione con Dio, durata «quaranta giorni e quaranta notti». Ma l'assenza di Mosè scatena la crisi: il suo ritardo nel ritornare insinua il sospetto di un suo deludente fallimento, provocando panico e aggressività, che nascono dalla paura di restare senza condottieri. L'episodio del vitello d'oro costituisce il **'peccato originale' d'Israele**, vale a dire un tipo di peccato che l'Israele sedentarizzato ripeterà più volte.

## Medito il testo

**vv 1-6** – Il popolo si assembla minacciosamente contro Aronne e chiede letteralmente: «fa per noi **dèi** (al plurale) che camminino dinanzi alla nostra faccia». Così 'sostituisce' Yhwh con un idolo che sia un capo con pieni poteri che lo guidi, decida il percorso e ne garantisca la sicurezza, ma, in verità, il senso è fortemente ironico: «Fa' per noi dèi, che camminino **come vogliamo noi!**». E l'espressione «quel Mosè che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto» evidenzia l'incapacità del popolo di comprendere l'opera di Dio, interpretando l'esodo come un'opera puramente umana. Aronne acconsente senza obiezioni e ordina una colletta dei monili d'oro: si tratta di una colletta 'forzata' e non di generosità. Anche l'immagine del **'vitello'** è significativa. Nell'area mediterranea, infatti, il toro (o i suoi equivalenti bovini) era un simbolo divino della fecondità cosmica e terrena e della potenza militare. Il popolo identifica questo idolo con «gli dèi che hanno fatto salire Israele dall'Egitto». Quindi, Aronne costruisce un altare, proclamando per il giorno seguente una festa «in onore di Yhwh». Il popolo celebra questa festa con olocausti e sacrifici di comunione, dandosi al divertimento. Tutto diviene **'parodia'** del culto al Signore e del banchetto di comunione con Lui. Anche l'icona divina non è quella di un toro, ma di un 'vitello', una sorta di 'dio minore'.

*Non sempre ci pare evidente la presenza e l'azione di Dio: talvolta Egli si 'nasconde'. E io come mi pongo davanti a Dio? Voglio che faccia come dico io o realizzo la sua volontà? Se non si compie quello che penso perdo la fiducia e lo abbandono seguendo altre strade? O mi fido sempre e comunque di Dio? Ho pazienza? O voglio da Dio tutto e subito come dico io? Quali idoli mi costruisco? Da quali idoli mi devo liberare?*

**vv 7-14** – Intanto, sul monte, Yhwh vede ciò che accade nell'accampamento, con un'accusa drastica e sarcastica, prende le distanze dagli Israeliti, scaricandoli su Mosè («il tuo popolo»). Il peccato d'Israele viene stigmatizzato in tre riprese: l'adorazione del vitello è una **'perversione'** (in ebraico, indica qualcosa di putrefatto); il peccato viene definito **'allontanamento'** dalla 'Via' (sinonimo di Torah) indicata da Yhwh; Infine, Dio è **'scippato'** dell'esodo, che è attribuito a una o più controfigure divine (nel testo c'è il plurale «dèi»), violando così la sua unicità. Per questo, Dio intende procedere alla sentenza comminata nella sua Legge: l'esplosione della sua ira si tradurrà nell'annientamento del popolo; vuole, però, continuare l'Alleanza solo con Mosè da cui trarrà un 'nuovo popolo'. L'espressione «ora lasciami» può essere interpretata sia nel senso di 'non interferire', sia 'permettimi'. In ogni caso, Yhwh sottopone Mosè a un dilemma: rottura o intercessione nei confronti del popolo. Mosè sceglie la via dell'intercessione e supplica il Signore. Presenta tre motivi: il primo è l'uscita dall'Egitto, opera di Dio (non di Mosè), pertanto il popolo è il 'popolo di Yhwh'; inoltre, evidenzia un'eventuale maligna interpretazione dell'esodo da parte di altri popoli; il terzo motivo richiama la liberazione che non è cominciata in Egitto, ma con i patriarchi, per cui non si basa solo sull'alleanza bilaterale del Sinai, ma su quella primigenia, unilaterale, stipulata con Abramo, Isacco e Giacobbe.

*Mi perverto, cioè seguo vie di peccato e di morte? Mi allontanano da Dio per seguire strade diverse? Penso che ogni cosa sia dono di Dio o ritengo di essere l'unico artefice di me stesso? Riconosco l'opera di Dio nella mia vita? Invoco il suo perdono e confesso il mio peccato? Prego per i miei fratelli?*

**vv 15-29** – Intanto, Mosè scende dalla montagna, accompagnato da Giosuè, con in mano le due tavole del Patto, scritte da Dio. Essi odono canti 'a due cori', scimmiettatura di quelle udite nella teofania sul Sinai. Mosè 'vede' il peccato del vitello d'oro. In contrasto con Aronne che 'aveva visto' ma era rimasto consenziente, Mosè traduce l'ira di Dio in due gesti significativi: frantumare le tavole della Legge – è la **rottura** dell'Alleanza – e **bruciare** il vitello e farne trangugiare agli Israeliti la polvere sparsa nell'acqua (l'eliminazione dell'idolo è come cibo digerito che diventa escremento); ma, soprattutto, far assumere agli Israeliti tutte le conseguenze velenose del tradimento). Mosè interroga Aronne dell'accaduto e lo accusa di aver trascinato il popolo a un «così grande peccato». Egli cerca di scagionarsi e addossa la colpa al popolo denunciandone il **peccato congenito**. A questo punto, Mosè decide una scrematura; postosi all'entrata dell'accampamento – la porta è un luogo tradizionale di giudizio – chiama gli Israeliti a scegliere tra Yhwh e il vitello; la sua convocazione, viene raccolta dai 'figli di Levi' (anche essi hanno partecipato al peccato d'Israele, ma ora raccolgono l'invito alla conversione) che hanno l'ordine di eseguire un sanguinoso castigo. L'impegno per la '**distruzione**' del male sarà una consacrazione al servizio di Yhwh.

*Sono fedele all'amicizia con il Signore o infrango facilmente questo 'patto'? Nella mia condizione di peccato, chiedo la forza di ritornare al Signore? Sono capace, con la grazia di Dio, di distruggere gli idoli che mi sono costruito? Mi assumo la responsabilità del mio peccato? Sono stato motivo di peccato per gli altri? Ho taciuto di fronte al male? Ho giudicato? Cerco di giustificare me stesso/a accusando gli altri (il peccato originale)? Rimedio (voglio rimediare) al peccato e alle sue conseguenze?*

**vv 30-35** – Mosè rende consapevole il popolo del peccato commesso e della necessità di riconciliazione espressa con due formule: **ottenere il perdono**, da parte di Yhwh, e **perdonare il peccato**, cioè addossarselo (è la mediazione del Figlio di cui Mosè è 'tipo'). Mosè chiede a Dio di restituire l'innocenza al popolo e, in modo audace, di assumerne la colpa, sgravandolo dalla responsabilità. Qualora il popolo dovesse restare senza perdono, Mosè preferirebbe «essere cancellato dal libro scritto da Dio». Yhwh risponde rivendicando la sua libertà e la sua giustizia; l'innocenza di Mosè non basta a salvare il popolo, perché la responsabilità resta personale. Egli cancellerà dal suo libro colui 'che ha peccato'. Mosè viene sollecitato a riprendere il cammino e a condurre gli Israeliti verso la mèta indicata, guidati dall'angelo. Il giudizio è solo differito: verrà attuato nel «giorno della mia visita». Viene poi rimarcata la responsabilità di Aronne e quella del popolo. Il verbo 'percosse' è lo stesso delle piaghe d'Egitto; si tratta dunque di una punizione correttiva – non un annientamento totale – analoga alle prove impartite da Dio, che voleva recuperare il Faraone.

*Consapevole del mio peccato, chiedo perdono al Signore? Nello stesso tempo, prego per il perdono dei peccatori? Mi sento di riprendere il cammino con il Signore ogni giorno per imparare ad esserGli fedele? Accetto la prova come cammino di purificazione?*

## **La Parola si fa preghiera**

L'esperienza del peccato permette una nuova esperienza di Dio che è misericordia e perdono. Possiamo vivere la preghiera come amicizia con Lui in intimità, parlarGli come con un amico. Inoltre, la preghiera ci rende più responsabili diventando intercessione per i fratelli. Sia questo il nostro impegno.

## **Ora "contempla" ... e agisci**

Facciamo esperienza della misericordia, che svela il vero volto di Dio, la sua santità. Preghiamo gli uni per gli altri e usiamoci la medesima misericordia.